

# L'OSSERVATORE ROMANO

Unicuique suum



Non praevalent

· Città del Vaticano ·

DONNE CHIESA MONDO

IL GIORNALE

ARCHIVIO

SPECIALE

ABBONAMENTI

## La scuola a distanza ai tempi del coronavirus IT



Una scena del film francese «Quasi nemici»

26 marzo 2020

*Il mondo dell'educazione... non è mai un'azione ripetitiva, ma l'arte della crescita (Francesco dell'educazione cattolica)*

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo problemi come sfide e non come ostacoli» (Francesco, Firenze 10 novembre 2015).

I cambiamenti d'epoca segnano la ricerca di nuovi paradigmi in tutti gli ambiti del vivere: il contesto segnato dall'epidemia — accanto allo sforzo e alla generosità di sacerdoti, religiose e religiosi, il sistema sanitario e senza dimenticare le persone che lavorano nel trasporto, quelli impegnati in prima necessità, i militari e le forze dell'ordine — un ambito nel quale ci si è trovati ad affrontare la scuola, dell'intero sistema formativo.

Il cinema abbonda di racconti sui modelli pedagogici nella scuola. Bastano alcuni titoli per Anzitutto il trascinate prof. John Keating, interpretato da Robin Williams, professore dai metodi all'alba degli anni Sessanta nel film *L'attimo fuggente* (*Dead Poets Society*, 1989) di Peter Weir. Anche efficaci di insegnate in prima linea per l'emergenza educativa è quello del prof. Vivaldi (Silvio Orlando della periferia romana, nel graffiante ma anche esilarante *La scuola* (1995) di Daniele Luchetti. Un nostri giorni, ci arriva dalla commedia francese *Quasi nemici* (*Le brio*, 2018) di Yvan Attal, racconto rigido e spigoloso professore ordinario di diritto, Pierre Mazard (Daniel Auteuil), e una giovane Jordana), in cerca di riscatto dai pregiudizi e soprattutto alla ricerca di futuro.

Come ci suggeriscono questi esempi cinematografici, e secondo una prospettiva ampiamente modelli pedagogici deve anzitutto prendere atto delle trasformazioni dei paradigmi della comunicazione come Marshall McLuhan, Walter Ong o Eric Havelock hanno chiarito come i media, nel loro presenzia abbiano di fatto influito non solo sulla lingua ma anche sui processi cognitivi e sui modelli temporali che è ormai "canonica" negli studi sulle tecnologie cognitive. «Se volgiamo lo sguardo al mondo della comunicazione vediamo che tre sono state le rivoluzioni più importanti che si sono avute: la *rivoluzione chirografica* (in seguito all'invenzione della scrittura avvenuta nel iv millennio a.C.) seguito all'invenzione della stampa che ebbe luogo intorno alla metà del XV secolo) e la *rivoluzione all'invenzione del telegrafo e, successivamente, della radio e della televisione*)» (M. Baldini, in *Dizionario* 21).

Oggi siamo protagonisti di quella che Ong, sviluppando il concetto di oralità secondaria, ci ha chiamato *cultura visiva secondaria* (legata alla scrittura tramite computer), e *cultura visiva secondaria* facendo riferimento alla produzione di contenuti. A ogni epoca comunicativa corrispondono modelli educativi che fanno dell'oralità, della scrittura e delle altre altrettante risorse per la mediazione didattica: la parola e l'imitazione, il libro e la lettura analitica, la multimedialità e la navigazione transcodica forniscono agli insegnanti una vasta *tastiera linguistica* per l'apprendimento dei soggetti in formazione.

In particolare, l'universo della cultura digitale e della comunicazione online si trova oggi diremmo in una fase di innovazione dell'istituzione scolastica italiana. In queste settimane di diffusione di un virus angosciante, il Governo italiano e quelli europei hanno varato norme necessarie al contenimento della epidemia, la chiusura delle scuole e delle università. Una schiera di docenti e professori hanno messo a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per l'apprendimento di metodiche che, almeno in Italia, sono ancora es

L'emergenza ha reso inevitabile una sorta di sperimentazione di massa della "scuola a distanza" digitali. Proprio perché si tratta di un cambiamento d'epoca e non di un'epoca di cambiamenti, nel questo fenomeno, è necessario assumere la consapevolezza che l'apprendimento online «non è presenza. Non è semplicemente insegnare a distanza. È un modo interamente differente di apprendere. Vorremmo quindi indicare alcune linee di riflessione che tengano ben presente questa prospettiva. Siano semplici strumenti: essi sono anzitutto *cultura*, terreno di co-costruzione di discorsi, terreno di *apprendimento significativo*.

Il tema è ben presente anche nei seminari di studio della Congregazione per l'educazione e la cultura nel'ultima Plenaria dei membri del Dicastero. Come le epoche del passato hanno dato vita a nuove forme di sapere (ad esempio, nell'epoca tipografica l'approccio al sapere teneva conto della gerarchia e della consequenzialità), così oggi, per elaborare un modello pedagogico aggiornato, è necessario chiarire il concetto di *distance learning* (formazione a distanza). Tale concetto si presenta come evoluzione del precedente concetto di *distance learning* (formazione a distanza) che con la rete Internet inizia a permettere di sviluppare sistemi di comunicazione mediata da computer e di interazione sincrona (chat) e asincrona (forum) del docente con gli studenti e degli studenti tra loro. «La *formazione a distanza di terza generazione* (dalla metà degli anni '90 in avanti)». (P.C. Rivoltella, *Tecnologie, educazione e formazione in Italia, 1995-2008*, in «Educação e Sociedade», sette anni di multimedialità — che permette l'aggiornamento costante dei contenuti online — e la possibilità di interazioni didattiche basate sulla cooperazione orizzontale tra gli studenti costituiscono le basi dell'*e-learning*».

Attualmente le enormi possibilità nell'ambito didattico offerte dalla diffusione della Rete Internet mostrano come sia necessario precisare anche la terminologia. Oggi si parla di *distance e-learning* (formativo è erogato completamente online, di *blended learning* o *complex learning*, nel caso in cui il formativo è erogato in presenza e altri a distanza (cfr. R. Nacamulli, 2003).

Questo cambiamento d'epoca coinvolge sia la riflessione circa la scomparsa del rapporto di autorità nella società di stampo patriarcale (cfr. P.P. Bellini 2018), sia la ricerca di modelli di apprendimento diffusi e accessibili. Indifferente per il mondo dell'educazione l'eclissi dell'idea di autorità, il dissolvimento della figura del docente che viene definita la società orizzontale (cfr. L.M. Friedman 1990), «in cui tutta l'autorità è trasferita ai cittadini, ai leggi e ai diritti. Solo così può prendere vita in noi tutti un sentimento di fiducia nelle nostre forze e nelle nostre forme di potere privilegiato, pastorale o oligarchico, del dogma o del potere. (U. Eco, *Urbinati*, 2017, p. 28). Società orizzontale (reticolarità multipolare) che trova nei media digitali nuove forme di sperimentazione che «l'influenza e lo status del presidente, del prete, del genitore, del professore, del potere, una volta erano, né lo è il potere della parola, o la paura della legge. E questi sono i segnali di un cambiamento di legami che ci legano, di un allentamento delle redini che ci controllano, della disintegrazione di un'epoca» (cfr. 253).

Viviamo cioè immersi in un contesto sociale nel quale le asimmetrie relazionali costitutive dei rapporti sono diluite fino quasi a scomparire. Gran parte degli adulti di oggi, che di fatto incarnano le figure dei docenti, hanno vissuto un'epoca differente nella quale «la parola dell'insegnante come quella del potere, dotata di peso simbolico e di autorità a prescindere dai contenuti che sapeva trasmettere. Era

garantiva. La parola di un insegnante e di un padre acquistava uno spessore simbolico non tanto punto di enunciazione dal quale essi scaturivano. Il ruolo simbolico prevaleva su chi real: difettosamente» (M. Recalcati, 2014, p. 3).

Nel contesto delle scuole medie e medie superiori l'emersione di tale cambiamento d'epoca parte dei docenti a fatiche insormontabili. Le problematiche vengono fatte risiedere, generalmen che non posseggono più un'omogeneità culturale (e questo è un problema concreto, ma forse anc nostri orizzonti) o in una evidente disparità tra generazioni e soprattutto tra classi sociali nell'ap delle tecnologie digitali.

Tutto ciò naturalmente resta vero e insieme complesso da gestire, ma la questione è più r concetto di autorità. Così «averla perduta significa aver perduto le fondamenta del mondo, che i spostarsi, a cambiare, modificandosi con sempre crescente rapidità in forme diverse, sì che r universo proteiforme, dove in ogni momento tutto può trasformarsi in qualunque altra cosa» (H. A

Ancora una volta, questo dato di fatto può essere accolto sia come un segno di decad evoluzione culturale, di ristrutturazione delle coordinate di senso. In questo caso, però, è urg responsabilità da parte di tutte le agenzie formative. Tale cambiamento di scenario chiede cre passione. Come dice Papa Francesco: «Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfi

Nel sistema universitario assistiamo, in questa situazione di emergenza, a un'organizzazione c dimestichezza con i modelli di apprendimento non tradizionali grazie anche all'avvio, in situazione di messa a punto di specifici modelli pedagogici di didattica in Rete (ad esempio, l'Università Catto di ricerca Cremit, [www.cremit.it](http://www.cremit.it), oppure il Consorzio UniNettuno oggi Università Telematica anche la Commissione europea che dal 2000 lavora sull'*e-learning*), in cui la logica vincente è questo caso l'aspetto a-simmetrico delle relazioni e il permanere di qualche traccia dell'autorit riconosciute e aspetti fiduciosi) certamente agevolano il cammino.

«Nel contesto universitario, l'*e-learning* appare una modalità maggiormente rispondente alle : finendo con il coincidere come una tra le forme più elevate di formazione permanente degli adult lavoratori full time che, diversi anni dopo la prima assunzione, decidono di riqualificarsi sceglier potere accedere ad attività formative online diviene una forma partecipativa alternativa tr frequentanti"» (A. Garavaglia, in *Dizionario della comunicazione*, 2009, p. 846-47)

Se appare chiaro che siamo di fronte a un cambiamento d'epoca che chiama in causa una pedagogica, occorre fare ancora un ulteriore passaggio. Quando parliamo di *distance e-learning* o *blended learning* i modelli si differenziano in relazione alle ricerche che stanno alla base de piattaforme. Le attività di ricerca che negli anni sono state svolte all'estero e successivamer correlazione stretta tra tecnologie della comunicazione e processi cognitivi, mostrando come la didattici passi dalla centralità del docente alla centralità dello studente, dalla trasmissione della conoscenza; da un apprendimento passivo e competitivo a un apprendimento attivo e collaborativ

Ma quali sono gli elementi in gioco in tale rinnovato modello psico-pedagogico?

Poiché non si tratta semplicemente di sostituire le lezioni in presenza in lezioni mediate da un modello di apprendimento che tenga presente il contesto culturale di oggi?

Anzitutto le video-lezioni, ovvero lezioni prodotte in studi virtuali e post-prodotte. Proprio quanto previsto nel modello teorico, che prevede quali soluzioni pragmatiche possano aiutare l'apprendimento. Le video-lezioni vengono indicizzate per argomenti (per aiutare lo studente a muoversi e presentano rimandi ipertestuali a materiali di approfondimento collegati al tema che il docente sta trattando in presenza di *bookmark* che segnalano il materiale di approfondimento (multimediale e sitografie : una determinata lezione o parte di essa).

Una volta prodotte, le video-lezioni vengono erogate. Ma si tratta solo del primo passo attraverso le quali si possono attivare esercitazioni, valutazioni intermedie e simulazioni d'esame. L'interazione tra docenti e studenti avviene solo quando gli studenti dispongono già di una preparazione agevolata dal tutor che indica articoli, saggi e materiale didattico che integrano lo studio delle video-lezioni (*classrooms*). Non sono sufficienti solo le video-lezioni. Altri elementi qualificano i modelli dell'e-learning: il docente/tutor svolge la funzione di vero e proprio organizzatore degli approfondimenti. In parallelo, il tutor assiste gli studenti alle procedure e ai processi che permettono di utilizzare a pieno le funzionalità di condivisione; infine, propone momenti di esercitazione sincrona e ri-orienta lo studente nel caso di un apprendimento proposto.

È di particolare importanza la fase dei *project work collaborativi*. Si tratta di esercitazioni che, accogliendo un'esercitazione proposta dal docente/tutor "mette le mani in pasta" in maniere molteplici: vanno dalla scrittura creativa e collaborativa alla progettazione di documenti tecnici, business plan o metodiche di analisi e reportistica.

Durante il *project work* il docente/tutor affiderà la moderazione del gruppo a turno a singoli studenti che apprenda la responsabilità di valorizzazione e di gestione della discussione di un lavoro in team. Il docente/tutor, proprietaria, potrà valutare sul proprio sistema di tracciamento sia le revisioni create in maniera collaborativa che il prodotto finale del *project work*.

Da ultimo è importante, sempre nel modello sviluppato di apprendimento, predisporre le Simulazioni. Il docente/tutor propone da parte del docente/tutor un compito strutturato come potrebbe essere quello di un esame. Il docente/tutor rende disponibile la prova d'esame a tutti gli studenti connessi e stabilisce il tempo per tutto il tempo della simulazione d'esame, gli studenti possono interloquire con il docente, dettagli su argomenti della prova d'esame. Il compito, rilasciato sulla piattaforma verrà poi corretto dal sistema di tracciamento gli studenti troveranno le proprie prove corrette, che in una successiva comunicazione verranno discusse con il docente/tutor.

Ecco dunque un cambiamento d'epoca. Quali sfide comporta nell'ambito formativo? R: apprendimento tenendo conto del cambiamento delle società (ad esempio, offrendo possibilità col nazioni differenti oppure accompagnare i rifugiati al completamento o al riconoscimento dei p rete si costruisce una vera cittadinanza. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescer condivisione» (Francesco, 50<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 2016).

---

📌 *Cultura*

---

✉ [Ir](#)

Servizi

[Contatti](#)

[Fai una donazione](#)

[Newsletter](#)

Link Utili

[Santa Sede](#)

[Sala Stampa](#)

[Vatican News](#)

Seguici su:



L'OSSERVATORE ROMANO

L'Osservatore Romano  
00120 Città del Vaticano.  
Tutti i diritti riservati